

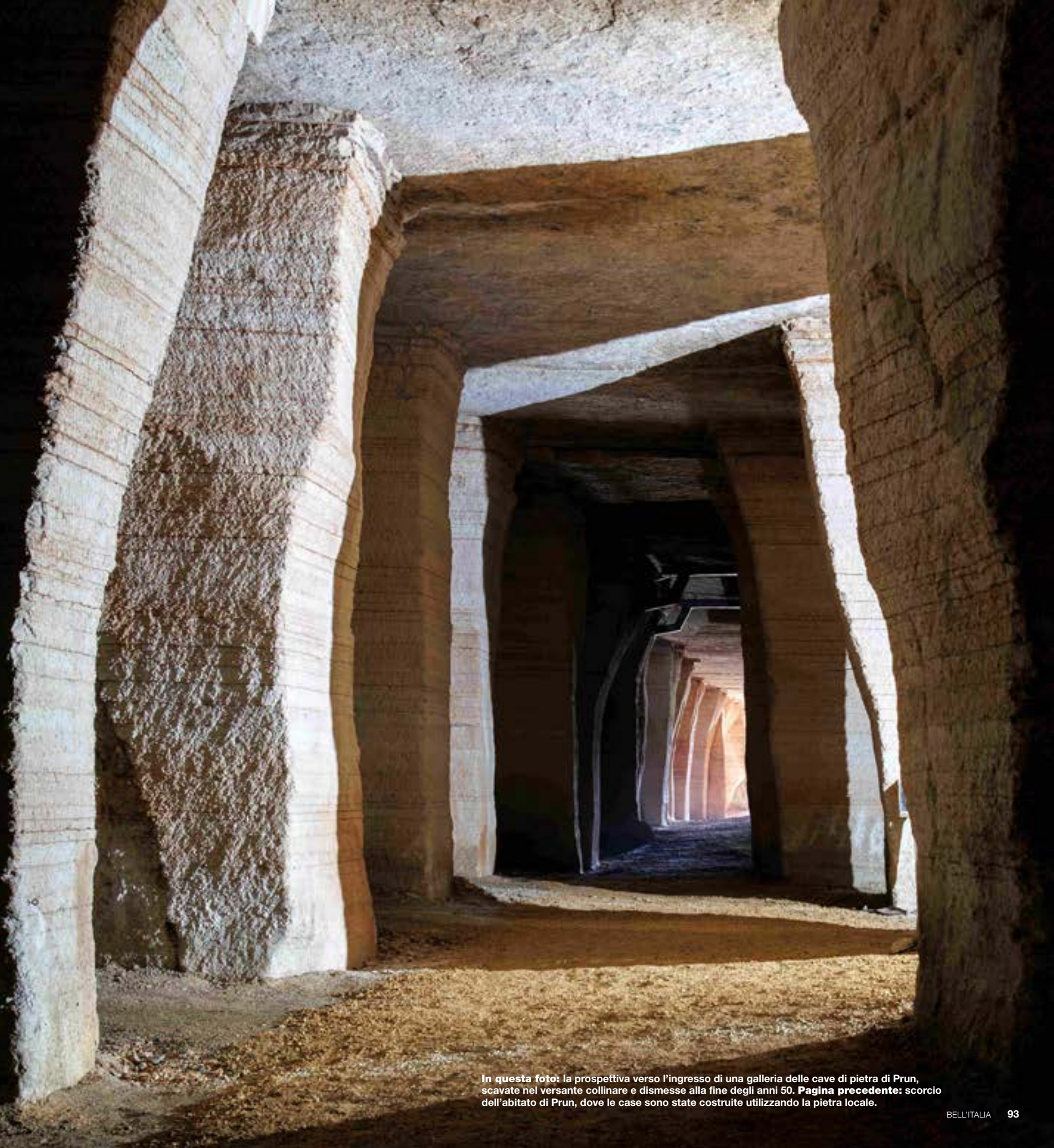


PRUN (Verona) | Le Preare

Dove la pietra si racconta

Dalle cave nel sottosuolo, le *Preare*, alle abitazioni: il viaggio della pietra di Prun rivela la relazione tra il patrimonio geologico e l'architettura tradizionale dei territori italiani. Un'eredità culturale valorizzata dall'Associazione La Malga, che scopriamo in compagnia dell'Associazione Italiana di Geologia e Turismo

TESTI GRAZIA SIGNORI ★ FOTOGRAFIE FRANCO COGOLI



In questa foto: la prospettiva verso l'ingresso di una galleria delle cave di pietra di Prun, scavate nel versante collinare e dismesse alla fine degli anni 50. Pagina precedente: scorcio dell'abitato di Prun, dove le case sono state costruite utilizzando la pietra locale.

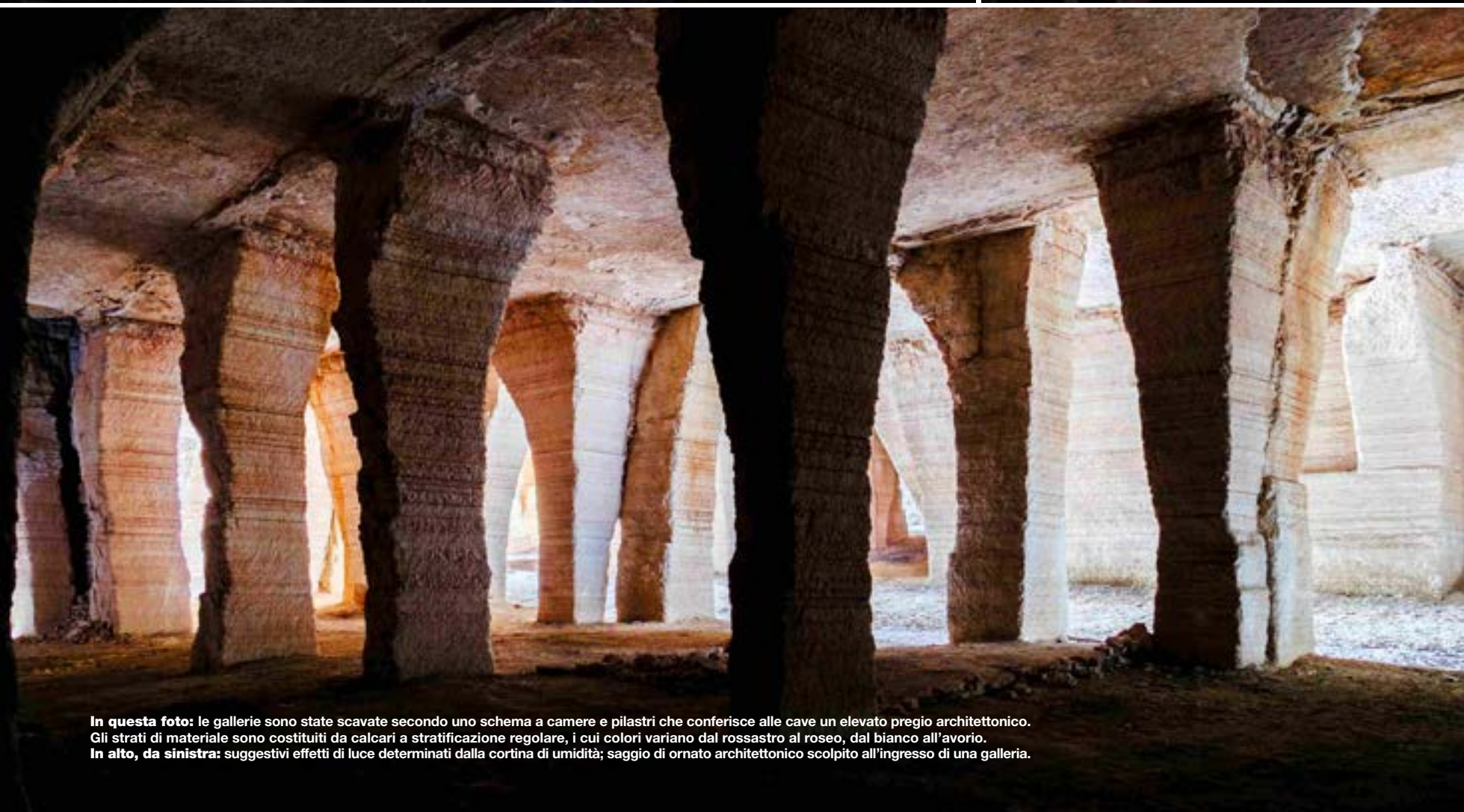


Ogni territorio custodisce una storia scritta nella pietra. È una storia iniziata milioni di anni prima della comparsa dell'uomo e che continua ancora oggi nei paesi, nelle architetture e nei paesaggi costruiti dalle comunità che hanno imparato ad abitare quei luoghi. Le rocce sono infatti il punto d'incontro tra due tempi: quello profondo della Terra e quello dell'uomo, in una combinazione che, in Italia, si presenta diversa in ogni luogo. Imparare a leggere un paesaggio significa imparare a guardarlo partendo dalla sua geologia, riconoscendo che dietro il colore di una casa, un muro a secco o una pavimentazione si nasconde una storia molto più antica di noi. La straordinaria varietà di rocce, minerali, fossili, acque e forme del rilievo prende il nome di geodiversità. È il patrimonio naturale, specifico di ogni luogo, matrice del paesaggio: ne custodisce la memoria più profonda e ne determina le forme e la biodiversità.

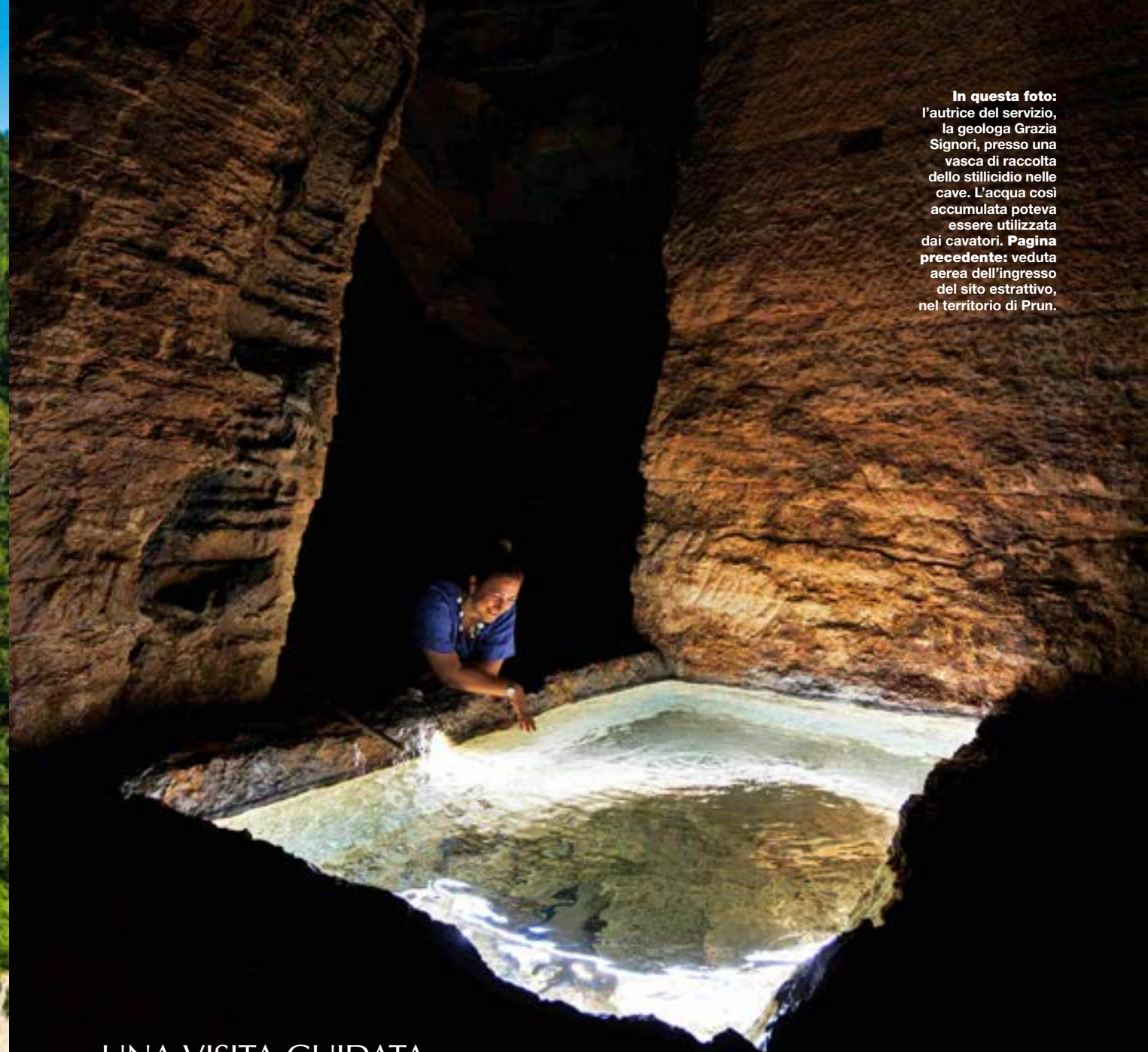
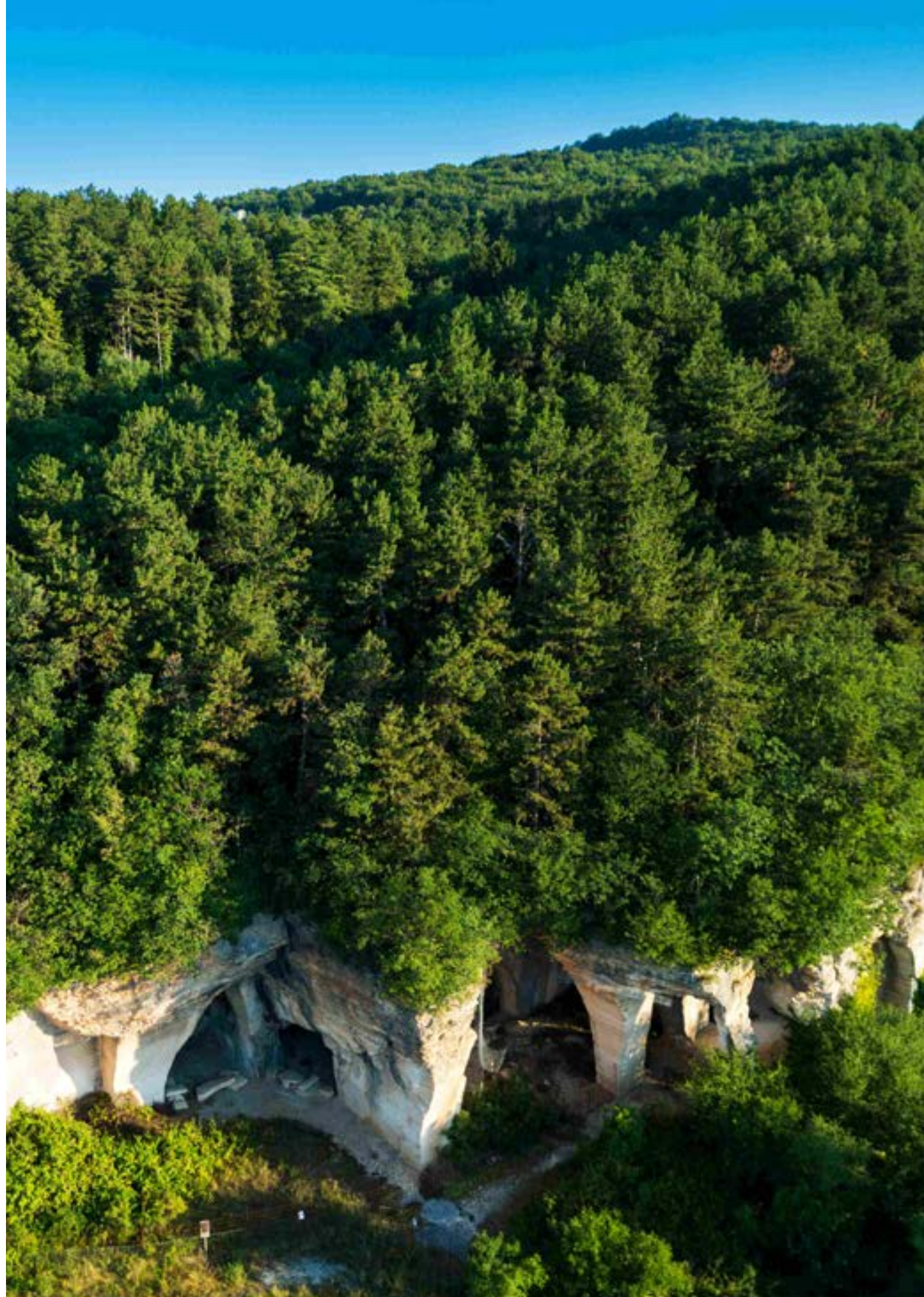
A Prun, piccolo borgo dell'alta Valpolicella, questo dialogo tra natura e cultura è particolarmente evidente. Qui la geologia non ha soltanto modellato il paesaggio: ha influenzato il modo di costruire, di lavorare e di vivere. La pietra è diventata identità: tra vigneti, ulivi e ciliegi, i muri, le contrade e le case sembrano nascere direttamente dalla montagna. La protagonista di questo paesaggio è la Pietra di Prun, essenza onnipresente la cui storia comincia circa novanta milioni di anni fa, quando questo territorio era occupato da un mare tropicale. Sul fondale si depositavano lentamente fanghi calcarei alternati a sottili livelli argillosi che, nel corso di milioni di anni, hanno dato origine alla Scaglia Rossa Veneta, la formazione geologica a cui appartiene questa pietra. Ancora oggi la roccia conserva fossili di animali estinti, come le ammoniti, le rudiste (molluschi bivalvi con conchiglie asimmetriche e molto spesse), il famoso mosasaurio, oltre a ricci e gigli di mare, tartarughe, squali e numerosi organismi microscopici, testimonianza della vita in quell'antico oceano.

Dentro la montagna, nelle cattedrali di roccia

Il luogo in cui questo rapporto tra uomo e geologia si manifesta con maggiore intensità è nascosto nel cuore della montagna, nelle *Preare* come si chiamano localmente le antiche cave in galleria: straordinari paesaggi sotterranei, grandiose cattedrali di pietra nelle quali l'architettura nasce per sottrazione. Mentre una città si costruisce aggiungendo materia, queste gallerie prendono forma dal levarla e dalla decisione di cosa lasciare: gli esili pilastri che sostengono la montagna. La parte coltivata è costituita da soli sei-sette metri di spessore, articolata in 73 sottili strati sovrapposti, chiamati "corsi", ciascuno diverso per colore (dal rosa intenso al rosa tenue, fino al bianco avorio), spessore (da pochi centimetri a qualche decimetro), resistenza e lavorabilità. Per secoli gli scalpellini hanno imparato a riconoscerli, destinando ogni corso alla funzione più adatta: tetti, pavimentazioni, acquai, portali, murature. ►



In questa foto: le gallerie sono state scavate secondo uno schema a camere e pilastri che conferisce alle cave un elevato pregio architettonico. Gli strati di materiale sono costituiti da calcari a stratificazione regolare, i cui colori variano dal rossastro al roseo, dal bianco all'avorio.
In alto, da sinistra: suggestivi effetti di luce determinati dalla cortina di umidità; saggio di ornato architettonico scolpito all'ingresso di una galleria.



In questa foto:
l'autrice del servizio,
la geologa Grazia
Signori, presso una
vasca di raccolta
dello stillicidio nelle
cave. L'acqua così
accumulata poteva
essere utilizzata
dai cavatori. **Pagina
precedente:** veduta
aerea dell'ingresso
del sito estrattivo,
nel territorio di Prun.

UNA VISITA GUIDATA PER I LETTORI DI *BELL'ITALIA*

Sabato 26 settembre l'Associazione La Malga in collaborazione con l'Associazione Italiana di Geologia e Turismo offrono a venti lettori di *Bell'Italia* la possibilità di una visita guidata gratuita alle cave di Prun (prenotazioni entro il 24 settembre scrivendo a prun.info@gmail.com). Ritrovo alle ore 9 nella piazza di Prun, da dove un agevole itinerario conduce alla scoperta di Prun e della Casa dello Scalpellino, nuova sede dell'Associazione La Malga, per poi proseguire lungo gli antichi sentieri fino alle *Preare* (il percorso è lungo circa

quattro chilometri e richiede circa due ore). In alternativa è possibile raggiungere direttamente le *Preare* alle ore 11 per unirsi al gruppo in occasione della visita guidata alle cave. A guidare la visita sarà la geologa Grazia Signori, autrice dei testi di questo servizio, esperta di pietre naturali. È membro del consiglio direttivo dell'**Associazione Italiana di Geologia e Turismo**, che dal 2003 promuove la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio geologico italiano come risorsa culturale, paesaggistica e turistica. Riunisce geologi, guide

ambientali, ricercatori, enti e appassionati con l'obiettivo di raccontare i territori attraverso la loro storia geologica, favorendo un turismo responsabile, consapevole e attento all'identità dei luoghi. Per la sua attività **l'Associazione ha ottenuto la menzione speciale di *Bell'Italia* nell'ambito dell'edizione 2026 del Bando della Fondazione Italia Patria della Bellezza**, dedicato alla comunicazione strategica e al branding dei progetti di valorizzazione culturale e territoriale. **Info: geologiaeturismo.it**



In questa foto: veduta di Prun, frazione di Negrar di Valpolicella distesa con i suoi tetti di pietra tra dolci rilievi. In alto, da sinistra: villa Salvaterra, tra i vigneti nel territorio di Prun, costruita probabilmente alla fine del '500 in gran parte con la pietra locale; veduta dal loggiato della villa.

◀ Con l'evoluzione delle normative sulla sicurezza, negli anni 50 si dovettero improvvisamente abbandonare le cave in galleria e l'attività estrattiva si spostò verso le coltivazioni a cielo aperto della Lessinia occidentale. Ciononostante il legame tra Prun e la sua pietra non si è mai interrotto. **Il borgo conserva ancora oggi un patrimonio architettonico di straordinaria coerenza e, grazie all'impegno dell'Associazione La Malga, la memoria delle cave e del lavoro degli scalpellini continua a essere tramandata attraverso visite, iniziative culturali e attività di valorizzazione**, tra cui il Tour del Palato che si tiene ogni anno il 2 giugno: una giornata di cammino e degustazioni tra le contrade, i vigneti, i ciliegi e nelle gallerie aperte per l'occasione.

La visita alle *Preare* si sviluppa tra i pilastri che, disposti come gli alberi di una foresta, non seguono uno schema geometrico, perché a collocarli e a definirne forma, frequenza e sviluppo verso l'alto è la geologia stessa. La loro posizione rispetta la qualità della roccia, le fratture naturali e i piani di debolezza, in ascolto e dialogo tra l'orecchio, l'occhio e l'esperienza degli scalpellini e la montagna. Nel silenzio delle gallerie risuona ancora lo stillicidio dell'acqua, raccolta nelle vasche utilizzate per ravvivare e temprare gli utensili consumati dalla lavorazione della pietra.

Una pietra per ogni uso, secondo antichi saperi

Ogni "corso" aveva un nome: il *zentil*, ottimo per le coperture; il *quadreto*, per contorni di porte, finestre, gradini; il *corso dal pel*, per pavimentazioni; la *pelosa*, per marciapiedi; il *seciar*, per gli acquai. Non esisteva una pietra migliore delle altre, esisteva la pietra giusta per ogni impiego. È questa conoscenza, affinata e tramandata di generazione in generazione, ad aver dato forma a un'architettura perfettamente coerente con il territorio: oltre alle classiche murature, le lastre di grande formato (lastame) venivano utilizzate in orizzontale per le pavimentazioni, in obliquo per la copertura dei tetti su robuste travature di legno, o in verticale al posto delle murature, come confinali di proprietà o per orti, pollai, porcaie e per delimitare i pascoli, o in inedite e mirabili tessiture per i muretti a secco, le *marogne*. Un utilizzo particolarissimo era quello per la realizzazione delle ghiacciaie, oggi in disuso, ma che nella seconda metà dell'Ottocento erano una importante fonte di reddito. **Questa capacità di leggere la pietra ha dato origine all'architettura rurale della Lessinia: una costruzione in perfetta continuità con il luogo, perché realizzata con la stessa materia di cui il luogo è fatto.**

Le rocce conservano la memoria della Terra. Le comunità che hanno imparato a leggerle hanno trasformato quella memoria in architettura, paesaggio e identità. Forse è questa la lezione più preziosa di Prun: le pietre non sono soltanto materia. Grazie all'ingegno, all'intuito e al duro lavoro di generazioni di uomini e donne, sono la materia attraverso la quale il tempo della Terra incontra il tempo dell'uomo. ■